

Lettere cattoliche

## Padre Berton e la missione quotidiana

LUCA DONINELLI

**S**uccede molto di rado di leggere libri come questo. Forse mai. Libri scritti consapevolmente per una generazione che ha perso ogni contatto culturale con le cose di cui si tratta, libri capaci di trasformare un argomento che di solito viene confinato nelle librerie cattoliche (ma non tra le prediche, che occupano gli scaffali importanti, bensì su qualche angolo, tra i cosiddetti «libri edificanti») in una questione culturale di fondo, e quindi di vera edificazione - non consolatoria, ma dell'io, dell'io che ragiona e decide - e di vera battaglia per il qui-e-ora.

*Quattro giorni, quarant'anni* (BUR, pagg. 170, euro 8,60) è stato scritto da uno dei maggiori poeti italiani, Davide Rondoni, ed è la cronaca semplice ma non facile di quattro giorni trascorsi in Sierra Leone con padre Giuseppe «Bepi» Berton in Sierra Leone, dove Bepi vive e opera

da oltre quarant'anni.

Ciò che uomini come padre Berton hanno fatto mentre la cultura occidentale, richiudendosi sempre di più su di sé, li vituperava abbandonandoli al proprio destino può apparire incredibile al nostro scetticismo borghese, ma appartiene alla normalità della vita per una mente e un cuore cristiani. Normalità: anche quando lo sfondo è quello di una guerra disumana tra gente che sa essere disumana (ma anche umana) molto più di noi, che abbiamo impiegato secoli a smussare gli angoli. La quantità di storie che padre Bepi racconta è solo un riflesso di

quell'immensa letteratura che è la vita delle missioni cristiane. Ma è bravissimo Rondoni a non lasciar morire queste storie nella loro episodicità, bensì a comporle in un'unità

capace di restituirci il senso di una vita umana e di metterla a confronto con la nostra - non per umiliarci, ma per l'imponenza della costruzione di cui un pover'uomo che ama Gesù Cristo si rende capace.

Cos'è che ci «tira via da un passato che può diventare l'incubo del futuro», come dice Rondoni? Non è l'andare in missione. Perché quello che ha fatto padre Bepi è possibile a ognuno, lì dove si trova, facendo quello che gli tocca fare. Questa è la sfida vera del cristianesimo: esso è, come ha ripetuto il Papa a Verona, «l'incontro con la persona di Gesù Cristo». A noi la scelta se seguire le nostre teorie o la realtà dei fatti. E su questo punto la nostra civiltà giocherà la sua partita decisiva.